CRONACA CITTADINA

Eccezionale assegnazione: una delle più importanti in Europa

10 grammi di radium in viaggio per la nostra città

Originario del Congo - E' stato suddiviso e imballato in dieci casse - Dal Belgio dovrebbe giungere in Italia entro il mese - Valido apporto alla lotta contro il cancro

Ci giunge notizia che per Torino, ottenuti tutti i permessi di importazione e sbrigate tutte le complicate pratiche relative, sono stati ottenuti 10 gr. di radium per combattere il cancro. Unica città dell'Europa continentale che possa disporre di una così cospicua quantità è Lovanio, nel Belgio. Londra è dotata di 8 grammi, quantità più notevole, e Parigi di cinque.

Se si considera che, sino a oggi, Torino disponeva di un grammo e mezzo alle Molinette, per tutte le cure, è facile intuire quale importanza possa assumere, dal punto di vista della lotta contro il cancro in Italia, questa eccezionale dotazione. La radium-terapia, la cura cioè per mezzo delle radiazioni dei raggi gamma emessi dal radium, è considerata oggi una delle cure più efficaci — ma anche delle più costose — per combattere tumori maligni. Esistono diversi sistemi di cura, a seconda dei tumori; con aghi di radium o con applicazioni dirette.

In questi casi si agisce con milligrammi di radium. Ma dovendo raggiungere tumori profondi [illegible]

... «bomba» appunto per il suo aspetto quasi di una damigiana dal corpo sferico. I 10 grammi di radium sono isolati in una parete di piombo dello spessore di 35 cm. ed i raggi benefici scaturiscono da "una finestrella" orientabile verso il settore del corpo in cui si annida il male. Col nuovo apparecchio sarebbe quindi possibile curare con successo anche i tumori infracranici — il cervello è il settore in cui il radium lavora meglio — infrapolmonari, infratoracici e infraddominali che possono essere raggiunti soltanto dai raggi di 10 grammi di radium.

Vi è il problema difficile del trasporto da Lovanio in Italia. Se si pensa che, quando gli americani trasportarono in Italia 3/4 di grammo di radio sequestrato in Germania, dovettero accultarlo in un'apposita cassaforte di 15 quintali trasportata per autocarro, è facile rendersi conto delle difficoltà non comuni. Scartati l'aeroplano (a causa della sua possibilità di incidenti) e l'autocarro per il pericolo di eventuali irradiazioni, si è optato per il trasporto dei 10 grammi frazionati e divisi in 10 cassette apposite salvaguardanti ciascuno un grammo: una volta a Torino verranno ricomposti.

Il radium è stato acquistato a Lovanio poiché il Belgio, maggior produttore mondiale di radium, ottiene dalle sue miniere del Tanganika-Congo, una qualità eccellente del prezioso minerale.

Per Torino segnaliamo ancora un elemento umano di interesse eccezionale. Dato l'alto costo della cura (che è tutt'altro che breve), si potrebbe supporre che essa sia riservata ai pazienti facoltosi. Per ovviare a ciò, l'Istituto che ha finanziato l'operazione ha disposto che una volta impiantato in Torino, l'apparecchio possa funzionare un giorno la settimana per la cura gratuita in favore dei cancerosi indigenti.

Si pone mente che, soltanto al San Giovanni, si presentano 300 nuovi casi di cancro ulcerativo (uno dei tumori più facilmente curabili) all'anno, è facile dedurne l'efficacia di questo nuovo primato che Torino può vantare in Europa. Tutta la dolorosa gamma dei cancri all'esofago, retini, mammelliari, uterini, allo stomaco (uno dei più insidiosi poiché difficilmente e meno tempestivamente identificabile) potrebbero essere affrontati con la nuova bomba e curati. Si tratterà quindi di decine di migliaia di pazienti che potranno essere curati; basti ricordare che a circa 30 mila all'anno ammontano le vittime dei tumori in Italia.

L'apparecchio munito dei 10 grammi di radio (del valore di oltre 150 milioni) è chiamato ...

I Venerdì letterari

Per i venerdì letterari dell'Associazione Culturale Italiana, Bonaventura Tecchi parlerà oggi, alle ore 18, al teatro Carignano, sul tema: «Clemens Brentano, interprete degli animali».

Treni in ritardo per forti nevicate

Ostruita la galleria del Frejus

Una eccezionale nevicata ha coperto le Alpi francesi sotto una coltre alta in alcuni punti due metri. Come conseguenza il traffico ferroviario è stato quasi completamente paralizzato, benché potenti locomotori spazzaneve siano stati messi in funzione dovunque. Il «rapido» Parigi-Modane-Roma ha subito un ritardo di oltre quattro ore; molti altri convogli sono stati arrestati dall'eccezionale nevicata lungo la strada.

Ostruito fino a stamattina parte del tratto fra la galleria del Fréjus e Modane, molti treni merci provenienti da Torino e diretti verso la Francia, carichi per la maggior parte di prodotti ortofrutticoli sono stati fermati alle stazioni di Oulx e Bardonecchia. Invece il valico stradale di Claviere è stato mantenuto aperto con un assiduo lavoro di spazzaneve. Anche nell'alta Valle di Aosta, la neve è caduta abbondantissima, ostacolando il traffico ferroviario tra Aosta e Prè St. Didier. Secondo i meteorologi, questa eccezionale precipitazione è dovuta al sopraggiungere di una massa calda che si sposta dall'Atlantico lungo l'Europa meridionale.

Il Carnevale in piazza Vittorio

Duecento baracconi e settecento nomadi

Due milioni di plateatico - Da 3 mila a 20 mila lire al giorno di elettricità per ogni giostra

Ogni anno puntualissimo giunge il Carnevale. Vecchio al par di Matusalemme non ha mai voluto conoscere saggezza e pensa solo a dispensare allegria, risate e schiamazzi. Accanto alle manifestazioni tradizionali guidate dalle maschere locali, accanto alle coreografiche sfilate di carri, una cosa rivive sempre più florida e rumorosa in ogni città: il Luna Park. Piazza Vittorio anche quest'anno diventa la bolgia degli spintoni, dei clamori, delle corse sulle autopiste e dei voli nelle gabbie.

Anche tra i baracconi il progresso ha fatto passi da gigante ed i cavalli a motore hanno sostituito quelli rampanti di legno della «Peter». Tutto è meccanizzato, metallico, colorato a nuovo, tutto moderno; ma i vecchi rimpiangono i baracconi di «Virginia al bagno» e di «Teresina» la donna cannone. In ribasso il circo equestre meraviglia dell'800, rappresentato ora da ridotte esposizioni di animali vivi e da «Camillo» il gorillone in catene. Delle vecchie tradizioni rimangono i padiglioni della risata, delle illusioni, dei nani, delle donne volanti, i musei quasi scientifici ed il classico monumentale Otto Volante che quest'anno ha un fratellino chiamato «scoiattolo».

Non mancano il ballo a palchetto con l'atmosfera caratteristica delle feste di paese. Completano il programma: venti giostre per grandi e piccini, tre «muri della morte», cinque autodromi, due «scooter», tre gabbie volanti che sostituiscono le vecchie altalene, dieci «rotonde» per i giochi di abilità e di fortuna e trentacinque tiri a segno. Un complesso di 124 baracconi ed un centinaio di banchi per la vendita di ogni sorta di merce dominate dal torrone che conta una cinquantina di spacci. Senza contare poi i posteggianti di via Po che assommano ad una sessantina.

Sono giunti a Torino un centinaio di carrozzoni viaggianti: oggi in piazza Vittorio lavorano oltre 700 persone, nomadi di professione, artisti di fatto. Settecento persone con non pochi guai, prescindendo dal disagio della loro vita errabonda. Guai che si chiamano tasse ed aggravi finanziari di ogni specie. Tasse (solo di plateatico il Comune incassa ogni anno oltre due milioni di lire), autori ed editori, trasporti, ed infine il maggiore guaio l'elettricità. A Torino l'Azienda fornitrice li considera utenti provvisori e le bollette portano tutte cifre piuttosto elevate. Ogni baraccone paga quotidianamente una somma che varia da un minimo di tre mila lire ad un massimo di ventimila. La luce viene pagata in ragione di lire 90 al kw ora e la forza industriale conteggiata in ragione di lire 45 al kw ora per ogni cavallo di forza dei motori che azionano le giostre e i giochi. Il sistema a «forfait» che vige per i carrozzoni — non avendo mai voluto la società applicare un contatore generale per la piazza come da anni si auspica — porta per esempio a questa amara constatazione: la luce per una lampadina di 60 watts per un mese viene fatta pagare due mila lire.

Dopo il fermo dei due familiari dell'industriale edile

La figlia dell'impresario Carosso s'è avvelenata per disperazione?

La ragazza scagiona la madre e il fratello di ogni responsabilità - Per suo padre: "Non ha mai agito con l'intenzione di frode,, - A colloquio con la sarta amministratrice della Stecg

La figlia del Carosso: Anna

La vicenda della «Città Giardino» — con il suo turbinare di milioni e i ripetuti colpi di scena — non è ancora giunta ad una svolta decisiva; si trova anzi in una fase delicata e il procuratore della Repubblica dott. Giustiniani sta catalogando le diverse denunce che giungono, ne studia la fondatezza e cerca di prevedere le conseguenze che possono avere.

Intanto però il maggior protagonista, il comm. Vittorio Carosso, è latitante, rifugiato in una località sconosciuta presso persone che lo sottraggono alle insistenti ricerche della polizia. Finora ha sempre taciuto: la sua è l'unica voce assente dal coro che si leva da ogni parte come accuse, indignazione o debole tentativo di comprensione. E' comunque da ritenere che egli diriga tutta una vasta e complessa opera per trovare il modo di arginare il dissesto che sembra dilagare da ogni parte, toccando persino nei suoi affetti familiari.

La seconda persona che ancora è libera e partecipò in qualche modo alla Società S.T.E.C.G. è la figlia del Carosso, Anna, di 18 anni. E' terribilmente abbattuta per le condizioni in cui si trova il padre e soprattutto per il fermo della madre e del fratello Giuseppe. Lei stessa ci ha narrato come il maresciallo Carbone dei carabinieri eseguì il duplice mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria. Alle ore 13 di ieri il sottufficiale salì all'alloggio del Carosso in via Amerigo Vespucci 48, accompagnato da un'amica di famiglia. Entrato, chiese di parlare alla signora Guglielmina Guglielminetti in Carosso, la invitò a non allarmarsi, a non avere eccessivi timori e infine la pregò a seguirlo fino al Palazzo di Giustizia dove il Procuratore della Repubblica la attendeva. La signora si gettò un cappotto sulle spalle e si apprestò ad uscire. Il figlio Giuseppe volle seguirla e così il maresciallo andò con tutt'e due a prendere un tram. Assieme si recarono alla Procura e qui furono dichiarati in arresto.

La giovane Anna era assente quando il maresciallo visitò il suo alloggio. Seppe come si era svolto il fatto dalla conoscente che aveva accompagnato il carabiniere. Subì una grave crisi di sconforto. Anzi stamattina, negli ambienti della magistratura, si parlava della figlia del Carosso che nelle prime ore della notte aveva tentato di uccidersi, avvelenandosi.

«E' vero quanto si mormora circa il vostro tentativo di suicidio?». Le abbiamo domandato.

Non rispose direttamente. Tacque un momento per frenare l'emozione, poi disse: «Pensi ad una ragazza che si trova sola in queste condizioni: fra tanti equivoci e sconvolgimenti». Non insistemmo di più sulla nostra domanda. Secondo lei il mandato di cattura contro sua madre sarebbe stato motivato dal fatto che essa era la segretaria della società immobiliare a responsabilità limitata «La Familiare», dichiarata fallita ieri dal Tribunale. Non avrebbe avuto nessuna altra carica nè responsabilità.

Il fratello invece sarebbe imputato di aver sottratto la automobile del padre, ma la ragazza afferma che la macchina era stata comperata da Giuseppe con i suoi risparmi ed il libretto di circolazione sarebbe intestato a lui. Nei rapporti col padre egli non era un socio, ma il figlio che aiuta e si adopera per il proseguimento dell'azienda, senza avere tuttavia responsabilità dirette.

Appare da queste dichiarazioni che il comm. Carosso, nella colossale impresa della Città Giardino è colpevole — se non di frode: fatto che la autorità giudiziaria sta accertando — almeno di leggerezza. I suoi collaboratori più vicini erano tutti suoi parenti, che lasciavano esclusivamente a lui qualsiasi iniziativa.

Amministratrice della S.T.E.C.G. era una sua cognata, Maria Galeli, di 38 anni, abitante in via Ricaldone 9. Il [illegible] stato detto che era la sua persona di servizio. Non è esatto. Si tratta di una sarta che da vent'anni presta servizio in un laboratorio di via Artisti. Ha con il Carosso complesse relazioni di parentela: è stata infatti adottata dai coniugi Gallina che già avevano adottata la Guglielminetti, moglie del Carosso.

Al capitale della S.T.E.C.G. apportò 50 mila lire: 25 in proprio e 25 a nome del padre adottivo, un vecchietto quasi sordo. Rimase nella carica di amministratrice della S.T.E.C.G. fino al 21 dicembre dello scorso anno e da «La familiare» fino ai primi di gennaio.

Maria Galeli, con i coniugi Gallina. (foto Moisio)

Abbiamo parlato con la Galeli mentre, in casa preparava la colazione per i suoi vecchi. «Come siete stata indotta — abbiamo chiesto — a partecipare alla società del Carosso?

«Mi chiese semplicemente se volevo parteciparvi. Era uno di famiglia. Lui considerava i miei genitori come fossero i suoi: li aiutò sempre, li fece curare, li mandò in campagna quando ne ebbero bisogno. Noi abbiamo cresciuto ed educato i suoi due figliuoli: Giuseppe ed Anna. Quindi, quando ci propose di entrare nella società, non esitammo un attimo e consegnammo i nostri risparmi».

«Ma, possibile, che non abbiate mai avuti dubbi?».

«Non era possibile. Da vent'anni egli faceva l'impresario e riuscì sempre bene. Qui nel borgo Santa Rita ha fatto quasi tutto lui: 300 case ha costruito nel 1936. Il blocco di case del triangolo fra corso Ferrucci e via Pier Carlo Boggio sono opera sua, del '43; un altro blocco di tre stabili che sorgono in via Caboto angolo via Piazzi li ha costruiti nel 1939. Con questi precedenti non potevamo avere sospetti. Anche adesso noi daremmo la vita se ciò bastasse, per risanare la situazione».

Anche qui, come già nel racconto della figlia del Carosso, appare lo sconforto, lo abbattimento morale, la comprensione per quanto ha compiuto l'industriale latitante. Indubbiamente egli doveva cautelarsi meglio e non trasformare un'impresa del genere in un'avventura. A meno che, come sostiene l'accusa, egli abbia appunto agito in questo modo, con la precisa intenzione di frodare.

Una violenta sparatoria tra ladri e guardie notturne

La refurtiva, profumi e cosmetici nascosti in un grosso sacco, viene abbandonata dai due delinquenti che fuggono approfittando dell'oscurità

Gli inquilini delle case di corso Palermo ang. via Modena stanotte verso le ore 4,30 sono stati bruscamente svegliati da una fitta sparatoria che si svolgeva nei pressi.

Un agente della «Vigilanza» messo in sospetto da due individui che procedevano in bicicletta lungo il corso con un voluminoso sacco sul manubrio intimava il fermo. Questi invece di rispondere all'ingiunzione tentavano di eclissarsi. L'agente della Vigilanza, certo Ginepro, lanciava allora l'allarme chiamando in soccorso, a colpi prolungati di fischietto, il cittadino dell'Ordine Vittore Bianchi che presta servizio nella zona.

I due si lanciavano immediatamente all'inseguimento dei misteriosi individui. Le quattro biciclette si rincorsero, nel silenzio della notte per qualche minuto poi gli agenti dell'ordine ebbero la meglio e riuscirono a prendere contatto con i fuggitivi. Uno di questi, e precisamente quello che portava il sacco sul manubrio, forse a causa del [illegible] fanalino era rimasto un po' indietro rispetto al compare. Vista la mala parata egli lanciava allora a terra il sacco poi senza abbandonare la bicicletta estraeva di tasca una pistola ed esplodeva sei colpi, cioè un intero caricatore contro i due agenti che tentavano di avvicinarsi per fermarlo.

Con altrettanta decisione gli agenti rispondevano al fuoco del ladro, con le pistole in dotazione. Lo scambio di colpi si protraeva per qualche attimo. Nel frattempo il primo compare era riuscito ad eclissarsi. Il secondo, dopo aver esaurito le munizioni risaliva in sella allontanandosi a pieni pedali per una via traversa. Gli agenti, che avevano perso qualche istante nel recuperare la refurtiva, iniziavano subito dopo l'inseguimento che purtroppo è rimasto senza esito. Lo scambio di colpi non ha provocato danni agli agenti e questi, per parte loro, hanno avuto difficoltà a colpire il ladro a causa della distanza e dell'oscurità.

Il bottino è risultato composto da cosmetici e flaconi di essenze e di profumi per un valore notevole. In mattinata i due agenti della «Vigilanza» e dei «Cittadini dell'Ordine» hanno presentato denuncia al commissariato Borgo Dora che ha iniziato immediatamente le indagini. Per il momento non risulta che siano stati svaligiati, nella zona, negozi di profumeria. Almeno, non sono ancora state presentate al commissario denuncie in questo senso. Si pensa quindi che la refurtiva abbandonata durante il conflitto a fuoco sia frutto di un colpo effettuato tempo addietro in altra zona e che i due avessero scelto la notte per trasferire la refurtiva.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

	1	2	3	4	5	6	7
1							
2							
3							
4					O		
5		O		O			
6							
7							O

Orizzontali: 1. Non abbaia di certo; 2. Castello spagnolo; 3. Del leone; 4. Nel verbo essere - Debitrice; 5. Agiscon (tr.); 6. Trascina il rimorchio; 7. Nei zeri.

Verticali: 1. Sistema; 2. Osso - Doppio zero; 3. Fiamma velenosa; 4. Sta bene - Rovigno; 5. Così finiscono i riti - Si paga anche questo; 6. Ha delle moule; 7. Fratello di Noè.

Soluzione del giuoco precedente:

Passo di re: «La virtù è l'appannaggio delle donne che non hanno mai avuto l'occasione di perderla» (De Castellane).

Echi di cronaca

TARGHE VEICOLI. Si rammenta che la targatura dei veicoli a trazione animale, carretti a mano, tricicli, furgoncini ecc., viene effettuata sempre dall'apposito ufficio di corso Re Umberto 26 che ha eseguito l'immatricolazione sin dal 1923. Prenotazioni tutti i giorni dalle ore 8,30 alle 12.

MATRIMONIALI Barocco masseria complete 145.000 matrimoniali rustiche 79.000 Assortimento mobili di lusso e comuni, cucine, tinelli, salotti, poltrone. Massime facilitazioni. Mobilificio Madama, via Madama Cristina 82.

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizzata. Alle stati astrologia radiestesia infallibilità ore 10-12; 15-18. Giolitti 4.

Riduzioni E.N.A.L. — Capitol, Torino, Arlecchino, Faro, Alessandra, Augustus, Ambrosio, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittoria 1., Moderno, Frejus, S. Paolo.

NECROLOGIO. — E' deceduto all'età di 81 anni, Luigi Giannini che fu per quarant'anni correttore presso il nostro giornale. Vivissime condoglianze.

E' deceduto ad Alessandria il cav. Emanuele Bizzarro, cancelliere capo a riposo, zio del nostro tipografo Pasquale Bizzarro. Condoglianze vivissime.

Camion contro auto

Alle 16 di ieri, in via Moncalvo, il camioncino targato TO 59836, guidato dal panettiere Eligio Vaccarino, di 24 anni, veniva a collisione con un'automobile pilotata dal rappresentante Eugenio Rosetta, abitante in strada Sordevolo 250. Nell'urto, la rappresentante Giuseppina Voglio, che si trovava sulla auto del Vaccarino, ha riportato ferite guaribili in venti giorni.

Sovraprezzo nei cinema a favore dei disoccupati

Domani, 11 febbraio, è considerata giornata festiva e pertanto nei cinematografi verrà applicato il sovraprezzo a favore dei disoccupati nella misura di 10 lire per i biglietti fino a 200 lire e di 20 lire per i biglietti da 250 a 400 lire.

Tofano stasera al Carignano

La Compagnia di prosa Laura Adani, Sergio Tofano, Luigi Cimara, diretta da Sergio Tofano, dà stasera, alle ore 21, al Carignano, la prima recita con una novità in 3 atti di Andrea Rousselo: «Nina», che sarà replicata domani alle stesse ore.

SPETTACOLI

Coraggioso per amore

(*Un pazzo va alla guerra*, di D. Butler)

Una farsa con Bob Hope, dello stesso taglio delle molteplici che l'hanno preceduta. Qui, il noto buffo impersona un attore del cinematografo dispensatore di autografi e donnaiolo, che non volendo andare a fare il soldato perché ha paura delle armi da fuoco, saputo che la coscrizione concerne i soli scapoli, risolve in fretta e furia di sposarsi: senonché la ragazza da lui scelta mangia la foglia e manda all'aria il suo piano. Il pavido divo deve dunque inghiottire l'amaro boccone e vestire la divisa, cominciandone di tutti i colori e affondando fino al collo nelle punizioni. Ma gli fa coraggio la bella ragazza ch'egli avrebbe voluto sposare; la quale, figlia del colonnello sotto cui milita il coscritto, vuol fare di questo suo soldato come si deve, un uomo coraggioso. E dopo tanti disagi, ci riesce, facendogli attraversare, durante le manovre, un campo battuto dal tiro dei cannoni. Il filmetto va avanti a strappi, introducendo qua e là qualche episodio azzeccato, come il nascondimento del protagonista in mutande nell'interno di un ospedale. Ma quasi sempre la comicità è affidata alla freddura; e senza originalità, come del resto senza sciatterie, il film vivacchia sui poco. La bella Dorothy Lamour e l'amico Eddie Bracken affiancano il comico Hope che si prodiga con la solita fortuna. l. p.

✱ Vittorio De Sica sta lavorando al suo nuovo film «I poveri disturbano», su soggetto di Cesare Zavattini. Data il carattere fantastico di alcune parti del lavoro, De Sica ha fatto venire appositamente da Hollywood il «mago» dei trucchi cinematografici, Ned Mann.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Adani-Tofano-Cimara in «Nina» di A. Roussin. Novità.
Alfieri: ore 21: Compagnia Riviste Nino Taranto - Lucy d'Albert.
Club La Florida p. Solferino, tel. 42-522: 17 matinée; 21-1, Orchestra Pepè Latini, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club, t. 682-470 Goito 3: 21-1 due Orch. Ortuso Balocco, il Mariorama, Lotti, Cortesi, Rossi.
Castellino Danze 17 venerdì goliardico. 21 Serata chic. Orch. Orsatti.
Columbia: via Giolitti 5 bis Dopo teatro, danze, attrazioni.
Le Perroquet Goito 15: Orch. Keuti, danze, attrazioni.
Club Saloni via Cernaia: Ama. Tropical, Dopoteatro. Arte varia.
El Trocadero Club via Giolitti 1 tel. 553-771: ore 17 e 21 Danze.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze dir. 21.30-3 Orc. Allegritti, Piero Pavesio e A. Donà Orchestra Marinetti. Duo Fasano.
Dadone «Turin la notte» ore 21.30 Danze e attrazioni varie.
Gin Gin P. Sosa, 41-420: 21 Orch. Caramia, c. Merloni. Serata premi.
Gay: Tutti giorni 17-21 ecc. Ideal Orch. Angelini, organo Hammond.
Verde Luna via Gobetti 11: Dopoteatro Orch. Starossa. Attrazioni.
Augusteo 21 Or. Canessa, c. Aurora.
Sala Gaudio: 16; 21 Serata premi.
Excelsior Danze, Bogino 17: ore 21.
Augustus Bar: 22-3 attrazioni.
Ideal Danze, p. Statuto, t. 52-470: ore 21. Dopoteatro Arte Varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il regno del terrore» Robert Cummings, Arlene Dahl.
Astor: «Orgel l'astrologo», William Powell, Hedy Lamarr. Pomeriggio 200, Sera 250.
Corso: «Enrico V» technicolor con Laurence Olivier. Ult. gg.
Doria: «Forzate il blocco» Robert Taylor, B. Donlevy, C. Laughton. Platea 200, Poltrone 250.
Lux: «Vulcano» Anna Magnani, Massimo Girotti, G. Brooks.
Metro-Cristallo: Van Johnson, Janet Leigh: «La cavalcata del terrore». Matinata 10.30 a L. 125.
Reposi: «Yolanda e il re della samba» tec. F. Astaire, L. Bremer.
Torino: «Mademoiselle du Barry», techn. Red Skelton. Pl. 170. Ap. 10.
Vittoria: «Un pazzo va alla guerra», Bob Hope, Dorothy Lamour. Platea L. 200, Galleria L. 250.

Alexandra: «50 lettere d'amore», William Holden, Joan Caulfield.
Alpi: «Il terzo uomo», A. Valli.
Ariston: «Anni difficili», M. Girotti, U. Spadaro. Platea L. 100.
Augustus: «Notte e dì» techn. Cary Grant e Alexis Smith.
Capitol: «Cagliostro» con Orson Welles, Nancy Guild, A. Tamiroff.
Faro: «La bella imprudente» con Greer Garson e Walter Pidgeon.
Hollywood: «Il lupo della Sila» Amedeo Nazzari, Silvana Mangano (ideal) «La bella imprudente» con Greer Garson e Walter Pidgeon.
Massimo: «Notte e dì» techn. Cary Grant e Alexis Smith.
Nazionale: «Vagabondo alla corte di Francia» R. Colman, F. Dee.
Principe: «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, P. Goddard. Ult. gg.
Statuto: «Notte e dì» technic.

Arti: Mr. Belvedere va in collegio.
Mignon: «Il principe ribelle» e Comp. Riviste Piccolo 17-21.15.
Olimpia: «Canaglia eroica», techn.
Po: «Ambra» supertechnicolor Linda Darnell, C. Wilde. Ingr. 80.
P. Nuova: «L'isola delle sirene», techn. Betty Grable. Apertura 10.
Regina: «Cavaliere misterioso», V.
Romano: «Cavaliere del cielo» e Rivista Ferrero 16.15 e 21.
S. Felice, t. 44-077: «Ultima crociata» Spencer Tracy, Signe Hasso.
Sparta: «Desiderami» G. Garson.
Superbo: Fiera Illusioni, Power, Y.
Italia: «Scheherazade», techn.
Vinzaglio: «Famiglia Stoddard» I. Bergman, W. Baxter, S. Hayward.
Eliseo: «Giovanna d'Arco» in technic. Ingrid Bergman. Ap. 16.
Frejus: La porta d'oro, C. Boyer.
S. Paolo: «La fossa dei serpenti».
Gerattio, t. 50-681: «Parata arcobaleno», technic. Walt Disney.
Eridano: «Sposarsi è facile ma», Esther Williams, Van Johnson.
Orfeo: «Il mago di Oz» technic.
Radium: Riso amaro, S. Mangano.
V. Veneto: «I sabotatori».
Astra Il mulino del Po. Del Poggio.
Bernini: Alì Babà e i 40 ladroni.
Excelsior: Il cucciolo, techn. Peck.
Odeon: 2 film «Forza Bruta» colori Incontro senza domani, R. Taylor.
Adua: «Doppio gioco». Varietà.
Aurora: «Lunga attesa» C. Gable.
Brassia: «Scandalo premeditato».
Fortino: «Riso amaro». Rivista.
Paterno: «I sabotatori».
Sociale: «La fossa dei serpenti».
Capitale: Amico pubblico n. 1 Gable.
Colosseo: Mr. Belvedere va in collegio.
Italia: «Il bacio di una morta».
Moderno: «Bataan» Robert Taylor.
Piemonte: «Il bacio di una morta».
S. Carlo (Nichelino): «Destinazione Tokio» Cary Grant.
Apollo: «Giovanna d'Arco», techn. Ingrid Bergman. Apertura 13,30.
Dora: «Prigioniero isola squali».
Edera: «La strage di Alamo».
Lucento Arriva John Doe. Varietà.
Roma: Vendicatore Jess bandito.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Lezione di francese e di inglese - 17.30: Radiocanzoni di Mosca - 17.45: Umberto Uniorchio al pianoforte - 18: «Kmiral», dramma lirico in un atto. Parole e musica di Arturo Rossi (registr.) - 19: La vedetta: Lydia Mac Donald e il suo pianoforte - 19.20: Rinnovidi - 19.30: La voce dei lavoratori - 20: Giornale, sport - 20.33: Impresa Italia.

Ore 21: Concerto, con la partecipazione della violinista Wanda Luzzato, diretto da Carlo Maria Giulini e trasmesso dal Conservatorio di Torino. Programma: Manfredini: Seconda sinfonia da Chiesa a) Largo, b) spiritoso, c) adagio, d) presto; Beethoven: Concerto per violino e orchestra: a) Allegro ma non troppo, b) andante sostenuto, c) allegro vivace; Ravel: Terza sinfonia «Canto del Cervo», prima esecuzione; a) Tranquillo, b) energico, c) molto sostenuto, energico, largo assai, molto sereno; Mussorgsky: Quadri di una esposizione, strumentazione di Maurice Ravel. Orchestra sinfonica di Radio Torino. (Nell'intervallo: «Il microbiologo del libraio»).

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio teatrale: Ermete Lo Monaco - 18: Orchestra Mojetta - 18.30: Il compagno dei ragazzi - 19: I grandi viaggi: Padre Tacchard al Siam - 19.30: Università G. Marconi - 19.45: Musica da camera. Duo vocale Morel-Carlos, al pianoforte Renato Russo - 20.10: Musica leggera - 20.30: Giornale, sport - 21.5: «Scienza», giornale umoristico radiofonico. Orchestra Filippini - 21.40: Documentario giornalistico: Parlila dei Giudici - 22.10: Orchestra Cetra, dir. Barzizza. Nell'intervallo: «I giorni della creazione», «Le città scomparse» - 23.10: Al parlamento, giornale - 23.30: Ritmi moderni: orchestra Ferrari - 24: Ultime notizie.

Temperatura: massima +9.2; minima: —0.6; media +3; ore 8 di stamane +0.8; umidità 90 %. Previsioni: Annuvolamenti irregolari di modesta entità per nubi medie alte stratiformi, tendenti ad aumentare nel tardi. Visibilità buona. Venti occidentali moderati. Temperatura media stazionaria.

Mascherata

— O là, Cecè! Vieni al piazza che t'han conciato così per bene? Sembri un moscone nei fili d'un ragno con tutte codeste stelle filanti addosso. Chi te l'ha buttate? Donnine, eh? Piacciono anche a te le bimbe, Cecione bello. Mica di cattivo gusto l'amico! E vorresti far carnevale anche tu e... pure altre se ti riesce. Più che giusto. [illegible], intanto, un bicchiere alle tue fortune, faccia di scomunicato. Paghiamo noi.

E i due tristi arnesi, ladruncoli di strada già segnati sui libri della Questura per violenze e truffe, trascinarono Cecè alla vicina bettola.

Era Cecè, stando al [illegible] si dice, figlio d'ignoti. Contava, all'incirca, diciassett'anni quell'essere stento e deforme. Chi veramente fosse e donde venisse nessuno sapeva; tanto meno lui. Era un povero scemo Cecè, analfabeta; con un viso scimmiesco a contrasto della gentilezza e bontà della sua natura; umile, servizievole, grato a chi lo volesse regalare di qualche cibo dopo l'opera prestata o di qualche moneta. E, se nulla gli davano a compenso, nulla chiedeva. Nel rione era il servo di tutti, senza importunar nessuno. Parlava poco, a monosillabi, tartagliando, e il suo viso anche se brutto, anzi bestiale, era umanizzato dalla luce mite degli occhi glauchi, dolci e rassegnati. C'era chi ne sentiva pena di quel relitto, altri se ne giovava sfruttandolo; altri (pochi) lo prendevano ad oggetto di canzonatura, di burla, di sberleffo; quando non lo facevano bersaglio di frutta mezza e di ortaglie fracide. Ed egli si puliva al volto lordato un lembo degli stracci che vestiva, e ripuliva; ma non reagiva; non ne aveva la forza se anche ne avesse avuto l'animo; subiva, quasi fosse assente alla scena e si trattasse di un corpo che non gli appartenesse. Solo una volta l'avevano udito a barbugliare: «Non faccio male a nessuno, perchè ne fanno a me?». E c'era chi asseriva di averlo visto anche a piangere.

I due giovinastri, dopo averlo frastordito con vino e ciance, lo accompagnarono all'aperto e, di lì, ad un ripostiglio del padre di uno di loro — imbianchino di mestiere — tra beffe e matte risate; lo fecero quindi sedere e gli dissero: «Senti Cecionaccio, alle sedici si fa il corteo delle maschere. E noi abbiamo deciso di parteciparvi, naturalmente con te. C'è da sollazzarsi un mondo, Cecè. E avrai da vedere che fior di bimbe, caro il mio omettol Palpabili o godibili; come piacciono a te». E qui, giù a sganasciarsi dal gran ridere, somministrandogli, ogni tanto, sonore pacche sulle gracili spallucce. «Tu, Cecione, veramente di maschere non hai bisogno; chè non c'è maschera a suscitar le risa quanto il tuo grugno; ma di te non si può far a meno. Tu sarai l'orso bianco; io il custode che ti terrà al guinzaglio, e l'amico ti farà ballare a suon di frusta... Non allarmarti... Son frustate finte, Cecè... Ti va?... E se non ti va, va a noi».

Fu allora che l'un dei due barabba, tratto con la mestola da un secchiello certa poltiglia di gesso stemprato in acqua, ne imbellettò e spalmò a dovere la faccia di Cecè, facendogli tener le mani sugl'occhi perchè non fossero offesi. Finita l'operazione, i due legarono, a mò di cappio, una cordicella al collo del paziente e, dopo essersi calcato sul capo un berrettone siberiano ed appiccicati un paio di baffoni alla piratesca, uscirono tenendo l'un d'essi la corda per il capo. Un coro di risate e lazzi e berci accolse la mascherata, la quale non tardò ad unirsi al chiassoso corteo mascherato che, in quella, sfilava sul Corso.

— Su, Cecè... la tarantella Cecè... Da bravo alza la zampa... Fa un grazioso inchino a questi signori, animaluccio... (E sul misero sibilò la frusta).

Cecè camminava da tempo, ed ora procedeva a fatica, trascinato quasi dalla corda che gli segava il collo. Un calore da forno gli scottava il volto e la pelle gli si accartocciava come foglie esposte alla fiamma. La testa gli ciondolava appesantita, presa in una morsa che vieppiù si serrava rendendogli difficile e penoso il respiro...

— In gamba, Cecè. Muoviti poltronaccio. O balli, o niente pesce, stasera... Che hai? Pensi all'orsacchiotta? Avanti marmottone... Signori, soffre di nostalgia sua altezza! Vuoi che te la faccia passare a pedate? (E giù una pedata e due strattoni di corda).

E la gente rideva e motteggiava.

A Cecè le gambe stavano per mancargli. Procedeva a piccoli sbalzi, barcollante ed inebetito. L'occhio gli moriva, lacrimoso e implorante, dietro il bianco della maschera strana. Volle parlare, urlare. Non gli riuscì. I nervi mascellari gli si erano irrigiditi e la mandibola inchiodata. Incapace a contrarsi, la bocca non respirava più. Le narici si dilatavano, a stento, al respiro.

— Cecè, non fare i capricci! Non vuoi ballare? Cammina almeno. Ci fai una ben porca figura. Questa è la paga di averti tolto la sete e di tenerti per amico. Dopo faremo i conti. (E giù strattoni e frustate).

Cecè si sentiva impazzire. Il cuore gli tombava dentro da schiantargli le vene. Era tutto un tremito quella sua povera carne; tutto uno spasimo. La morsa della maschera gli aveva fatto del volto una piaga. Alzò con sforzo le mani e cercò liberarsene fino a farle sanguinare. Tutto vano. Il gesso si era rappreso, solidificato all'aria. Tentò con gesti disperati, contorcendosi, tirando calci all'impazzata, di farsi intendere dai compagni; ma i compagni ed i curiosi ridevano da smascellarsi a vedere quei gesti grotteschi.

— Bravo; ma bravo Cecione. Sei grande. Fatteli ridere anche un momento...

Grida, urli, guizzi di trombette, fischi di sirene, colpi di clacson, gracidar di grammofoni e altoparlanti, laceravano l'aria colorata dai coriandoli e dalle stelle filanti. Delirio collettivo. E i carri festonati, infiorati di belle figliole in costume, di paradossali maschere traballanti, dal viso ebete e giocondo, incedevano lenti tra quel delirio che pareva, per quegli istanti, travolgerli e sommergerli.

Cecè era caduto al suolo. Vana ogni frustata, ogni strattone. E la gente, nel passare, [illegible] rideva e rideva beffando: «E' un orso progressista; si ribella al padrone. Sciopero». «Non vuole più ballare? Provate a cambiargli ballerina. Ah, ah!». Dopo un'ultima strigliata, visto tornar vano ogni richiamo, i due aguzzini lo abbandonarono a terra: [illegible]

Poco dopo, alcuni vigili, preoccupati dall'ingorgo di folla che l'uomo a terra provocava, impedendone il flusso, s'appressarono al caduto; lo scossero [illegible] lo spettacolo: «Accidenti che [illegible]! Ci vuole una doccia». [illegible] — E' morto — disse uno dei vigili. Un medico, il presente, confermò la diagnosi: «Morto per sincope cardiaca».

Gli occhi vitrei di Cecè, [illegible]

Poco oltre, una fanfara attaccò un valzer tra gli applausi della folla. Coppie di [illegible] presero a danzare sulla via.

Lionello Fiorini

Molto in voga a Londra questa giacca di castorino bianco a doppio petto.

Il cancro bronchiale

nella prolusione del prof. Biancalana

Se il prof. Luigi Biancalana — salito alla Cattedra di Patologia speciale chirurgica della Università di Torino — ha concluso ieri la dotta prolusione al suo Corso, tra gli applausi di clinici insigni, medici pratici e studenti, con l'affermazione che «la diagnosi di carcinoma bronchiale non equivale più ad un verdetto irrevocabile di condanna», gli è che la moderna chirurgia toracica — di cui il Biancalana è tra i pionieri — sta facendo progressi meravigliosi.

L'abbiamo difatti, visto in poco meno di tre lustri nascere, svilupparsi, progredire sempre più; dai timidi tentativi iniziali nel campo della tubercolosi polmonare sino alle attuali resezioni per il cancro bronchiale.

Ma anche in questo campo la mano del chirurgo tanto più farà quanto più presto l'osservazione medica le fornirà i casi al loro insorgere. [illegible]

[illegible] medico pratico tende a pensare di più alla possibilità della sua presenza in tante circostanze. Una di queste: il ripetersi frequente di certe bronchiti, alquanto atipiche, con episodi acuti febbrili apparentemente banali nello stesso soggetto. Anche taluna polmoniti a ripetizione possono avere alla loro base un carcinoma bronchiale. Comprensibile il fatto quando si pensi che questo intruso funesto, bloccando qua e là una via aerea dell'apparato respiratorio, provoca nel suo ambito ristagno di catarro, dilatazioni bronchiali o alveolari, diminuzione di elasticità dei vari segmenti; tutti fatti che fomentano l'azione di germi patogeni, portano comunque a complicazioni lievi o gravi. E queste complicazioni, vinte il per il dagli antibiotici, assumono erroneamente la figura di malattie primitive, originarie, isolate.

Un accertamento diagnostico, a sospetto elevato, non è ancor oggi cosa semplice. Eppure i mezzi vanno sempre affinandosi allo scopo: c'è la broncografia che mette in luce certe occlusioni o certi restringimenti iniziali di questo o quel bronco; c'è la broncoscopia, che con un ingegnoso strumento esplora lo stato interno dei bronchi. Poi c'è anche mezzo di prelevare qualche particella sospetta per un esame microscopico. V'ha, infine, la possibilità di lavare i bronchi incriminati e di cercare nel liquido di lavaggio le cellule-spia del cancro insidioso. Questi elementi vengono oggi pure ricercati nell'escreato, mediante un metodo delicatissimo proposto da Papanicolau e perfezionato dal Dellepiane.

Non di tipo unico è il carcinoma bronchiale e delle sue varietà il Biancalana ha detto ieri particolarmente in rapporto alla maggiore o minore loro fortuna operatoria. L'intervento, necessariamente demolitore, oggi tende ad essere meno demolitore di poco tempo fa; cosicchè possono essere trattati chirurgicamente anche certi soggetti per i quali l'asportazione di un intero polmone potrebbe essere controindicata per altre ragioni.

Resezioni polmonari parziali, dunque, sono in genere sufficienti per l'asportazione del tumore. La pericolosità dell'intervento va, d'altronde, diminuendo col perfezionarsi della tecnica, ai cui progressi le scuole italiane, la torinese in testa, hanno apportato largo contributo. Quando ieri Biancalana ha ricordato i suoi primi passi, allorchè mancavano ancora testi, atlanti speciali, indicazioni inconfutabili di metodo, abbiamo ricordato le ansie con cui egli ed altri pionieri si sono accinti in allora ai primi interventi, con coscienza di uomini e valore di scienziati. Oggi essi sono maestri in materia e tanto apprezzati anche all'estero.

La durata della sopravvivenza dopo l'operazione varia, in anni, a seconda di tanti fattori; dei quali però, insistiamo, il principale è la precocità dell'intervento. Precocità che deve impedire le facili disseminazioni del tumore ad organi lontani, tra i quali, ad esempio, il cervello. Un tempo si credeva che il cancro bronchiale fosse d'importazione da altre parti del corpo; oggi invece si sa che è primitivo del luogo ed è uno di quelli che mandano facilmente tristi messaggeri in altre sedi dell'organismo.

Particolarmente predilige il sesso maschile; tanto che su dieci casi due soli riguardano donne. Le cause sue? Il Biancalana ha dato una notizia buona per i fumatori, quando ha dichiarato deboli le ipotesi dell'azione del tabacco! Maggiore probabilità di influenza nefasta invece egli ha attribuito a sostanze di impiego professionale. Capitolo buio, comunque, questo; che, però, ha anche una falange di investigatori. La luce che da essi attendiamo non sarà di minore importanza del valore dei bisturi dei nostri valenti chirurghi.

Angelo Viziano

Come si conquistano felicità e benessere

Carnegie ha fondato un istituto che insegna agli uomini l'arte di vivere e di non invecchiare precocemente

New York, febbraio.

L'umanità è tornata nel dopoguerra alle sue antiche sofferenze fisiche e morali, invece che progredire. Ecco perchè di recente un cultore del benessere dei suoi simili, l'americano Dale Carnegie, ha messo insieme i molti dollari guadagnati con i suoi libri fortunati, per aprire un Istituto dell'educazione ove egli si ripromette di insegnare ai giovani e vecchi «all'arte della vita» e il metodo migliore per superare le crisi spirituali e vincere quella che egli definisce l'inferiorità psichica e fisica, unico punto nero nell'esistenza degli individui.

Creature infelici

Lo scrittore è convinto che in realtà la vita umana non è «difficile», ossia può essere semplificata qualora concorrano molte forze intime a smussare gli angoli, a gettare un fascio di luce nelle zone di ombra, ad avviare gli uomini verso la felicità.

E' noto che Carnegie pubblicò due studi interessanti sui problemi, «L'arte di conquistare gli amici e il dominio sugli altri» e «Come scacciar gli affanni», libri di educazione rivolta a coloro che, per molte ragioni, ebbero una fanciullezza triste, crebbero senza alcuna guida materna, insomma si trovarono in maturità a non saper individuare la strada da scegliere per realizzare i propri sogni.

Molta parte dell'umanità è formata proprio da questi uomini, creature infelici, negate alla letizia, ignorate perfino ai loro simili più fortunati o, meglio, più coscienti delle loro possibilità di perfezionarsi, di conseguire un benessere, in definitiva di essere felici.

Naturalmente anche Carnegie non può far a meno di riconoscere l'utilità di alcune massime antichissime come la seguente: «Il nostro principale compito non è di scorgere ciò che si trova nelle bramose distanze, ma di fare quello che abbiamo a portata di mano». La sua legge morale si riassume nella necessità che l'individuo non trascini le sue possibilità del presente, non provi l'amarezza per ciò che ieri non ha fatto e avrebbe potuto fare, non si trascini dietro il fardello pesante del passato, per essere così più leggero nel portare quello del presente e dell'avvenire.

Riposo e buonumore

Utile norma è quella di non sottoporre il corpo ad eccessive fatiche fisiche ed intellettuali, anche se è ormai dimostrato che il corpo umano reagisce bene alle fatiche dell'intelletto, ma ha bisogno di lungo riposo per quelle manuali. Il riposo dà il buonumore e ne è il miglior risultato, in quanto con la serenità si può compiere il ciclo della giornata senza incontrare mai avversità o superando anche facilmente quelle che si presentano. L'affannarsi per cose di piccolo conto è commettere uno dei più gravi ed imperdonabili errori oltretutto in quanto le emozioni sono fastidi contro i quali si deve usare la medicina più adatta, come si fa per i mali fisici. In tal caso basta poco per guarire: «sfogarsi» è senza dubbio uno dei medicamenti più indicati (ed in questo caso basta farlo con la propria moglie, che sarà così comprensiva da restituire la fiducia allo sposo «ricevendo» ed annullando il suo affanno), ma anche una buona lettura, al pari della buona musica.

Il corpo è un dono prezioso e la salute è l'indicatore più preciso del benessere dello spirito. Gli stessi scienziati hanno stabilito che «emozioni sgradevoli, come quelle dovute agli affanni, possono turbare l'equilibrio calcico dell'organismo».

Ma l'autentica felicità che, qualunque cosa accada, si deve raggiungere ad ogni costo è quella nel tepore della propria famiglia, principio e termine di ogni aspirazione.

A questo punto il discorso diventa più difficile e il prestigioso autore si trova a dover affrontare uno dei più gravi problemi dell'attuale società. Ecco perchè i suoi «consigli e suggerimenti» si fanno più teneri e più arguti, più mordaci e suadenti. Alle mogli, infatti, egli suggerisce alcune norme di facilissima attuazione quale quella di non intervenire nei suoi affari, ma di accoglierlo sempre, quando ritorna affaticato, con un sorriso, facendogli trovare nell'intimità della casa ogni confortevole piacere sia della mensa che dell'armonia, in modo da preoccuparsi dei suoi gusti, portargli di ciò che gli fa piacere e, dopo il pranzo, fargli trovare un giornale o il libro per dividere con lui l'ozio e più precisamente il meritato riposo.

Valore delle piccole cose

Naturalmente il marito deve, da parte sua, corrispondere alle attenzioni della moglie, mostrandosi con lei affettuoso, fingendo ancora di corteggiarla per dimostrarle il suo amore, anche se sono passati molti anni e le tempie sono grige, cogliendo nella intuitiva volubilità femminili un motivo per interessarsi di lei, anche delle minime cose, quelle che gli uomini considerano senza importanza ed invece sono «fatali»! Rispettarla quindi anche «nelle sue debolezze».

La stessa azione deve essere poi rivolta nei rapporti sociali con gli altri simili, perchè solo conoscendo o ritenendo di individuare i difetti degli altri ognuno di noi può trovare le proprie pupille. Emerson riconobbe molto giustamente che «tutti gli uomini che incontro mi superano in qualche cosa, ed in quello io imparo da loro».

Non è un'arte facile quella di vivere, ma non deve essere difficile imparare a rendersi utile agli altri, farsi molte amicizie, evitare di ferire l'orgoglio degli altri, anche degli avversari, in quanto «discutendo o contraddicendo, a volte si può anche riportare una vittoria; ma sarà una vittoria di Pirro, perchè non vi accaparrerete mai l'amicizia del vostro avversario».

N. Chiar.

Carla Del Poggio è instancabile: dopo una giornata di lavoro per il nuovo film «Cavalcata d'eroi» trova modo di fare a casa sua questa strana ginnastica nipponica.

Il famoso parrucchiere americano Louis dice che il tempo dei capelli alla maschietta è ormai tramontato. Capelli più lunghi e più morbidi daranno un aspetto più femminile. Egli qui presenta tre sue nuove creazioni.

Venti bimbi vittime di un'ignota malattia

Si è sviluppata improvvisamente nel Nord della Francia; la morte segue dopo 24-36 ore dal primo attacco

Parigi, venerdì sera.

Una misteriosa epidemia venne segnalata una settimana fa nel comune di Vélizy, vicino a Parigi. Essa colpiva soprattutto i bambini in tenera età, una decina dei quali morirono in pochi giorni.

Poi la misteriosa malattia è scomparsa da Vélizy. E' frequente tuttavia che le epidemie abbiano un momento di sosta prima di svilupparsi nuovamente, più attive e più micidiali. [illegible] si è ora manifestata nel dipartimento del Nord e soprattutto nelle città di Dunkerque e Maubeuge.

In ciascuna delle due città dieci bambini in tenera età sono morti nel periodo di due settimane, senza che i medici abbiano potuto determinare in modo preciso di quale malattia.

Essa avrebbe le caratteristiche di un'influenza intestinale a evoluzione rapida, che uccide i bambini in 24-36 ore dopo la comparsa dei primi sintomi, che sono in generale la febbre, la diarrea e vomiti che impediscono il nutrimento. E' l'intensità della febbre che provoca la morte, dopo che l'ammalato ha avuto alcune sincopi cardiache.

Non si esclude che la malattia sia provocata da un morbo che si attacca al sistema nervoso, ma si afferma che anche la mancanza di igiene potrebbe esserne la causa. La maggior parte dei decessi si è prodotta infatti nelle famiglie che vivono in condizioni di squallida miseria.

Strozzata col reggiseno

Un delitto sadico a New Orleans — Colpevole un autista?

New Orleans, venerdì sera.

Ieri è stata rinvenuta cadavere nella propria abitazione la venticinquenne Betty Jane Guillory. L'infelice era stata strangolata col proprio reggipetto e non aveva indosso altro che un paio di mutandine azzurre.

La polizia ha proceduto al fermo di un autista di taxi, che era stato visto poche ore prima presso la porta della Guillory. Questi ha negato di essere comunque compromesso nel delitto ed ha affermato che si era recato a far visita alla donna ma ne era stato respinto perchè, secondo quanto ella aveva detto, il marito, marinaio, era arrivato in porto proprio quel giorno.

Scoperte le cellule per far crescere i capelli

New York, venerdì sera.

Alcuni scienziati si sono riuniti ieri per discutere sulle loro conoscenze sul modo di impedire la calvizie.

Dando notizia delle riunioni, che si ripeteranno oggi e domani, l'Accademia delle Scienze di New York ha precisato che ad esse partecipano scienziati di parecchie Università statunitensi e canadesi e che loro scopo non è di trovare un sistema di cura, bensì di scambiarsi le informazioni ottenute sullo sviluppo della calvizie.

Una delle più importanti dichiarazioni di ieri è stata fatta dal dottor Butcher, della Università di New York, noto per le sue ricerche sulle cause della crescita dei capelli. Egli ha riferito che la scienza ha stabilito che la normale crescita dei capelli dipende dall'attività di una piccola massa di cellule viventi che si trovano alla base del capello.

«L'attività di questo germe del capello — ha detto il dottor Butcher — era rimasta un mistero per parecchi anni. Gli scienziati stanno cercando di determinare se esso cessa di produrre capelli a causa di una mancanza di stimolazione, oppure se ha una capacità propria di vita che viene a cessare, provocando la cessazione nella crescita del capello e di conseguenza la calvizie.

«Negli studi da me compiuti ho stabilito che esiste una relazione fra le ghiandole adrenali e la crescita del capelli. In esperimenti effettuati su animali ho appurato che, asportando dette ghiandole, i capelli crescono più rapidamente. Da ciò risulta che le adrenali potrebbero produrre l'ormone, che regola la crescita dei capelli».

Gli scienziati sono del parere che deve esservi una cura alla calvizie e che le riunioni in corso a New York potrebbero portarli molto vicini alla risposta, che milioni di calvi attendono.

“APPUNTAMENTO IN PALCOSCENICO”

Ecco, finalmente, una rivista che diverte dal principio alla fine, suscitando, quasi senza interruzione, risate ed applausi.

Qualcuno vicino a noi ha detto: «Da molto tempo non ricordo di aver riso così di gusto». Questo, crediamo, è il più bel complimento a cui potesse ambire Nino Taranto e noi, di tutto cuore, glielo ripetiamo, sottoscrivendo la frase dello sconosciuto.

Nino Taranto ha dimostrato che una buona e intelligente recitazione può sostituire, e con gran sollievo e compiacimento da parte del pubblico, le solite sciocchezze scurrili, le malinconiche insistenze sui doppi sensi, le mosse [illegible] e talvolta addirittura oscene e [illegible] di cui, purtroppo, tale genere di spettacolo generalmente si compiace. Per fortuna, non è dunque assolutamente vero e, ripetiamo, Nino Taranto e i suoi attori ieri sera lo hanno dimostrato, che il pubblico desideri, [illegible] le [illegible] e ormai barbose porcheriole che non hanno neppur più il merito della novità e dell'imprevisto.

Il pubblico è assai più sensibile e intelligente di quegli stessi autori che credono di poterlo prendere alla leggera, o addirittura sotto gamba, e che alla lunga lo hanno annoiato e indispettito.

Ieri sera, Nino Taranto, dopo appena cinque minuti si era conquistato gli spettatori. Senza palese fatica, senza la solita affannosa ricerca di voler far ridere per forza — che è la situazione più miserevole e pietosa in cui un attore si possa invischiare e incitrullire — ha finito la sua parte, anzi, le sue molteplici e felicissime parti, con simpatica, cordiale e persuasiva disinvoltura, assecondato egregiamente, nei dialoghi vivaci, nelle botte e risposte a getto continuo da Enzo Turco. Ecco una «spalla» che dà l'illusione di non recitare ma di improvvisare le amenità, le lepidezze, i giochetti di parola che poi Taranto leviga, perfeziona e chiarifica, magari soltanto con un gesto o con un'occhiata. I due [illegible] così un meccanismo lucido e scorrevole, come montato sui cuscinetti a sfere.

Buono, in complesso, il nuovo testo di Nelli e Mangini, indubbiamente superiore ai molti altri del genere, sempre garbatamente spiritoso nella satira, e contenuto, senza che perciò ne scapiti l'umorismo, anche nei quadri più [illegible], trattati con mano leggera e risolti con originalità di invenzione.

Della messa in scena sono stati applauditi parecchi quadri, e tra questi, il rifacimento di un salone viennese, ottocentesco, ove ballano coppie vere e fantocci meccanici: un tocco nuovo e di immediata comicità. [illegible] elegante, briosa e impegnatissima la Lucy d'Albert che, insieme agli altri ha condiviso il lieto, lietissimo successo della serata. Ricordiamo Marina Doge, Maria Valli, Adriana Serra, Miki Urbani e le molte altre, nelle coreografie di Dino Solari e nei balletti Darriel ed Egle.

Bravo, dunque, Nino Taranto che ha offerto, finalmente, uno spettacolo che si ascolta, specialmente per merito suo, con piacere e si vede con diletto. Da questa sera iniziano le repliche.

E. G.

Sabato mattina. — L'alba è favorevole alle gioie familiari. Verso la fine della mattinata si renderà [illegible] grave che pone in aperto contrasto i valori [illegible] con quelli tradizionali e tutto quanto rappresenta il controllo dell'esperienza e del tempo. Poichè questo conflitto si protrarrà per una decina di anni non è il caso di allarmarsi soverchiamente, tanto più che i valori utili avranno modo di organizzare la loro difesa. La musica, il cinema e il teatro costituiscono un confortevole diversivo.

Sabato pomeriggio. — Bellissime prospettive di felicità e fortuna per i nati del Leone (23 luglio-22 agosto), della Bilancia (23 settembre-22 ottobre) e dell'Acquario (20 gennaio-18 febbraio). Le donne saranno apportatrici di buona sorte mediante saggi consigli ispirati alla chiaroveggenza per un migliore futuro. Non seguire le intuizioni della sera, ma, dopo le decisioni prese la mattinata, andare a divertirsi senza preoccupazione.

TORINO - A. IV - Num. 35
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
10-11 Febbraio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Il campionato gioca brutti scherzi anche al giovedì

Alt dell'Inter sul campo dell'Atalanta

Disco rosso a sorpresa sulla via dello scudetto

La giostra delle illusioni

di VITTORIO POZZO

Un altro atto della tragicommedia del campionato si è svolto. Pare che questo famoso titolo di Campione d'Italia si diverta un mondo a distribuire scapaccioni a destra ed a sinistra, ed a far perdere la testa a chi gli si avvicina. Non ha riguardi per nessuno. Ieri, a Bergamo, è stato quasi beffardo con quello che ha fatto succedere. Si era appena detto che, a seguito della situazione creata dal rovescio subito dalla Juventus, più nessuno avrebbe potuto d'ora in avanti permettersi il lusso di fare dei mali passi. Più nessuno, s'intende, fra quei pochi che ancora possono nutrire aspirazioni al titolo. Ed ecco che subito, alla prima occasione, quello dei tre interessati che domenica aveva goduto standosene alla finestra nell'atteggiamento di chi si riserva di mettere d'accordo gli altri due litiganti, scende sul campo nel silenzio generale, e fa un bel capitombolo, e si fa battere regolarmente.

Perchè il modo in cui l'Internazionale è stato battuto a Bergamo, non è incrinato nemmeno da un'ombra, nemmeno da un sospetto di irregolarità. Spettatori equamente suddivisi fra i due partiti, folla tanto quieta che ad un dato punto l'arbitro permise a qualche centinaio di spettatori di venirsi a sedere nell'interno, campo difficile ma come ve ne sono tanti al giorno d'oggi, giuoco maschio ma privo di cattiveria, arbitraggio normale, reti realizzate in modo limpido, incidenti nessuno. Nessuna obiezione al «rigore»: l'attaccante che fu falciato era ben dentro all'area e stava avviandosi decisamente a segnare, e finì per segnare lui stesso. Perfino nelle formazioni vi era equilibrio: se mancava un «nazionale» di quelli nostrani di qua, ne mancava uno idem di là.

La partita la poteva vincere tanto l'una quanto l'altra squadra. Ma è certo che l'Atalanta tenne il contegno più pratico, e che sue furono le maggiori e le migliori occasioni da rete. Come è sicuro che l'Internazionale, colle intenzioni con cui si è presentata in campo, e colla veste che le dava la situazione, è stata notevolmente al di sotto della aspettativa. Tanto che viene da pensare che se avesse domenica giuocato contro chi battè la Juventus, e se si fosse comportata come ieri, avrebbe logicamente perduto anche lei. Anche la estrema difesa dei nerazzurri, come già quella bianconera, mostrò di trovarsi in imbarazzo di fronte al contegno di attaccanti decisi, veloci e rigorosi, che non si perdono in quisquilie ma che puntano direttamente al sodo.

La vittoria bergamasca di ieri ha essenzialmente un nome danese, come quella dell'incontro di Torino di domenica scorsa lo ebbe svedese. Hansen e Soerensen si sono portati ieri in modo egregio: tanto di cappello al loro lavoro quantitativo e qualitativo. Hanno un giuoco simile all'italiano, questi due biondoni che sanno difendere come attaccare, ed iniziare come concludere le azioni. Due ottimi centro mediani ha visto pure la giornata, in Bertil Nordahl ed in Basso.

L'incontro è stato interessante più di quanto lo spazio non permetta di dire. Come conseguenze, ora si esagera un pochino. A sera l'Inter veniva data per spacciata, ai fini del titolo: precisamente come era avvenuto per la Juventus domenica scorsa. Di errori, i tre protagonisti della lotta per il primato non hanno più tempo per commetterne molti, ma se con bella sincronicità, con commovente accordo ne commettono tutti, allora l'uno annulla l'altro — e possono anche sbizzarrirsi a farne di tutti i colori. Per l'interesse dello spettacolo, e per il divertimento degli spettatori. Il Milan, per esempio, a Bergamo ci deve ancora andare.

Vittorio Pozzo

K. A. Hansen, autore del primo goal atalantino

Bollettino della neve

Balme cm. 30; Bardonecchia 60; Pian del Sole 100; Colomion 120; Cesana 35; Pian Bosco 100; Claviere 100; Pragelato 40; Sauze 30; Sportinia 70; Sestriere 65; Champoluc 70; Cervinia 180; Gressoney 70; Courmayeur 60; Gressoney 80; Pila 70; La Thuile 75; Valtournenche 70.

Mari, cui è stato affidato il difficile compito di sostituire Parola nell'incontro di Trieste.

Caput e Chapatte hanno concluso con la "Benotto,,

Anche Louison Bobet in trattative

E' tempo di scegliere. Il calendario ciclistico del 1950, zeppo di gare, assomiglia ad un menù con un'infinità di pietanze. C'è da fare un'indigestione ad essere ingordi, c'è pericolo di «scoccarsi» a volerle correre tutte. Ecco come ha scelto Coppi fino al Giro d'Italia, consultandosi ieri a Milano con Zambrini e Tragella, piloti della barca sportiva della Bianchi: Milano-S. Remo (19 marzo), Giro della Provincia di Reggio Calabria (2 aprile), Giro della Toscana (16 aprile), forse la Milano-Vicenza (23 aprile), Freccia Vallone (30 aprile), Campionato italiano su strada a Varese (14 maggio), Gran Premio dell'Industria (a squadre, il 18 maggio), Giro d'Italia (inizio: 24 maggio).

Anche Bartali ha scelto. Ha scelto — a quanto sembra — di non andare al Tour (Coppi non ha annunciato propositi a questo riguardo. Il Tour è il piatto forte della stagione ciclistica; molto vorrà dire l'andamento del Giro d'Italia). La decisione di Bartali avrebbe per spiegazione i venti milioni offertigli dagli organizzatori del Giro dell'Austria. Si parla di trattative a buon punto. E' una buona spiegazione, per quanto ci sembra molto dubbio che il fiorentino resista all'attrattiva della grande corsa a tappe.

Mentre gli italiani guardano già al Tour, gli stranieri si accingono ad un trasferimento in massa in Italia. E' la volta di Caput, Chapatte e nientemeno di Louison Bobet, il Coppi francese, ingaggiati dalla Benotto di Torino. I primi due hanno già concluso le trattative, impegnandosi per le maggiori corse in linea italiane. Non è escluso che partecipino anche al Giro d'Italia. Per Bobet le trattative dovrebbero definitivamente concretarsi in breve tempo, tanto più che martedì mattina ci sarà a Torino la prima adunata dei corridori benottiani, per la distribuzione del materiale e l'iniziale presa di contatto. Al pomeriggio partenza per Varazze, dove gli atleti della Casa torinese daranno subito inizio alla preparazione per la Sanremo.

Un distintivo d'onore ai piloti reduci dall'Argentina

Milano, venerdì sera.

Un distintivo d'oro, in ricordo delle splendide affermazioni conseguite recentemente a Buenos Aires, Rio del Plata e Rosario, è stato consegnato ieri dall'Automobil Club a Villoresi, Ascari, Farina e ad altri assi dell'automobilismo un poco tornati dall'Argentina. Alla simpatica cerimonia hanno partecipato autorità civili, militari e sportive della città. Ascari ha ricevuto altresì una speciale coppa.

Notati tra i presenti l'ing. Alessio direttore generale dell'Alfa Romeo e l'ing. Peverelli del reparto corse di tale casa, il cui ritorno alle maggiori corse viene dato come certo, sempre che venga concessa l'apposita sovvenzione. Uno dei piloti sarà Sanesi. Giudicando da conversazioni avvenute anche oggi tra i rappresentanti dell'Alfa Romeo e il corridore Farina di Torino, si può arguire che quest'ultimo verrà chiamato a far parte della équipe. Si fa il nome anche di Ascari. A seconda dell'entità dell'ultimo finanziamento, l'Alfa Romeo si cimenterebbe magari a tutti i Grandi Premi europei.

L'assunzione di Fangio come guida ufficiale dell'Alfa incontrerebbe opposizioni nell'ambiente dei piloti italiani.

Il «gallo» Alvaro Nuvoloni incontrerà il 28 febbraio a Londra il campione britannico Danny O'Sullivan.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Viaggia per Trieste la Juventus con un bagaglio carico di speranze

Poco mancò che ieri la Juventus fosse costretta a partire senza allenatore. Nessun rimprovero, però, a mister Carver: il suo ritardo era più che giustificato; era fuori sede per servizio. Comunque il gioviale inglese si precipitò al treno proprio mentre la paletta del capostazione stava indicando disco verde. Dal finestrino, con il treno in moto, ebbe appena possibilità di salutare Parola, che lo aveva accompagnato da Bergamo nel tempo record di due ore, e di dire al gruppetto dei dirigenti rimasti sulla banchina poche frasi sulla partita Atalanta-Inter:

— Molto bella. Buoni gli ex-juventini Angeleri e Caprile, bene Hansen e Soerensen, magnifico Cergoli. Giocatori Inter piuttosto stanchi.

Parlava nel suo stentato italiano, che non rimaneva tempo di usare il fedele interprete. I giocatori, intanto, avevano trovato posto negli scompartimenti della vettura di seconda classe in attesa di trasferirsi, appena giunti a Milano, nelle comode carrozze del «Wagon-Lits».

Undici i partenti: Viola, Bertuccelli, Manente, Scaramuzzi, Mari, Piccinini, Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Praest. A Verona c'è Bizzotto, a cui Carver intenderebbe affidare il compito di mediano laterale destro, sempre che le sue condizioni di salute diano buone. Dodici giocatori non sono molti per una sì lunga trasferta, ma Carver sostiene che bastano... Se Bizzotto non fosse disponibile ci sarà tempo per far giungere da Torino qualche rinforzo. Rimane così confermata anche per Trieste la formazione che domenica scorsa ha giocato contro il Milan, confermata per quanto possibile con la forzata esclusione dello squalificato Parola, sostituito da Mari.

L'avventura triestina è ormai cominciata. Oggi pomeriggio Carver porterà i suoi ragazzi sul campo di Valmaura per un leggero allenamento atletico e per domani è in programma una breve passeggiata e tanto riposo.

Inutile dire che un buon bagaglio di speranza accompagna la squadra bianconera nella difficile trasferta. A sollevare il morale è giunta anche la buona novella di Bergamo e s'è unita ai fiumi di parole spese in questa settimana a commento del risultato di domenica scorsa. L'Inter sconfitta dai nero-azzurri atalantini significa un avversario provvisoriamente appiedato. Ed il grazie juventino alla volta della cittadina lombarda è partito immediato, sotto forma di telegramma indirizzato all'ex - bianco-nero Varglien II, attuale allenatore dell'undici bergamasco. In fondo di juventini l'Atalanta è piena...

Il Torino, intanto, sta preparandosi a ricevere il Como. Ieri, dopo il normale allenamento mattutino, molti granata sono andati a vedere l'Inter a Bergamo. Era la partita del giorno e i calciatori in funzione — una volta tanto — di spettatori si contavano numerosi.

Copernico e Bigogno stanno ora cercando di tirare le somme sui «disponibili». Gli infortunati in casa torinese sono ancora molti e vantano nomi illustri. C'è Cuscela, ad esempio; il terzino è stato ancora ieri visitato da un illustre medico cittadino con responso abbastanza favorevole. Ora riprenderà gli allenamenti e si spera di poterlo mettere in forma in tre o quattro settimane. Riposo assoluto, invece, a Hjalmarsson; lo svedese ha un ginocchio in disordine e per una quindicina di giorni sarà costretto a starsene in tribuna. Nay ha ripreso gli allenamenti, ma il suo rientro in formazione sarebbe prematuro. Si potrebbe parlare anche di Depetrini, di Borsia, di Bengtsson, tutti ancora inclusi nell'elenco dei malati.

Come si vede le perplessità dei tecnici granata sono più che giustificate e nessun rimprovero si può muover loro se non sanno ancora a quale giocatore si rivolgeranno per consegnar la maglia numero dieci. La candidatura Giammarinaro gode, stando al «si dice», i maggiori suffragi; comunque una decisione sarà presa entro domani. Così dicasi anche per il ruolo di mediano laterale che dovrebbe rivedere in attività l'anziano Depetrini, permettendo il ritorno di Frizzi all'attacco.

In queste condizioni, quando si dice che la formazione è ancora in alto mare si è in piena verità. Se mancano degli uomini, c'è lo spirito di bandiera e i recenti risultati parlano chiaro sull'argomento...

L'Inter a Bergamo non «doveva» vincere

MILANO, venerdì sera.

Ieri, sulle voci messe in circolazione ieri sulla presunta intesa fra l'Atalanta e l'Inter perchè il successo arridesse ai nerazzurri milanesi, grande giunte all'orecchio degli enti federali, in quanto i tifosi bergamaschi avevano fatto sapere che in caso di sconfitta atalantina e di condotta poco limpida da parte degli atleti, essi avrebbero organizzato l'invasione del campo al termine della partita.

La vittoria dell'Atalanta nel lugare ogni sospetto ha confermato che le battaglie calcistiche vengono affrontate sul terreno della lealtà e della sincerità, evidente il responso di Bergamo, sfavorevole all'Inter, ha giovato alla causa dello sport.

Difficile per Mitri la strada dell'America

Livio Minelli fece molto parlare di sè dopo la sua vittoria sull'algerino Khalfi, che rinfrescò l'alone di gloria creatosigli intorno dopo la sua prima tournée americana, in cui incontrò nientemeno che un Williams. Proietti lo ha forse superato: i suoi ultimi due incontri, disputati a Bruxelles ed a Londra con pugilatori di classe quali Dussart e Thompson, quest'ultimo suo antico vincitore, hanno convinto molte penne a interessarsene e molti giornali a dedicargli adeguato spazio.

Ma l'uomo del giorno è Mitri. Alla vittoria parigina su Jean Stock, ha fatto seguito l'«atomica» notizia dell'invito americano rivoltogli dall'organizzatore Jim Norris, tramite l'ex-campione d'Europa Saverio Turiello, giunto espressamente in Italia con mandato speciale. E la faccenda s'è complicata e ha suscitato l'interesse di tutti gli sportivi. S'è complicata perchè vi s'inseri la divergenza contrattuale col Pagani Ceas, risolta provvisoriamente con l'incarico affidato dalla F.P.I. al dipendente Comitato regionale giuliano di assumere le «cure» del campione d'Europa. Ma Turiello è ancora in Italia e le notizie che si hanno sul futuro viaggio di Mitri non sono combacianti. L'excampione d'Europa dei welters tuttavia assicura che riuscirà certamente a condurre Mitri e la consorte in America e lo scambio di cablogrammi da lui avuto col suo mandante Jim Norris è significativo e facilita al «messaggero» del procuratore americano il compito di indurre Mitri a seguire il suo consiglio.

D'altra parte il campione d'Europa è molto cauto nei [illegible] sul suo futuro e pare intenda avere, prima di intraprendere la traversata oceanica, un contratto vistato dalle federazioni americana ed italiana. Staremo a vedere come si concluderanno le cose. Intanto notiamo che sembra «inquadrarsi» nella faccenda anche l'organizzatore francese Gilbert Benaim, che non sarebbe alieno dall'assumere la veste di procuratore sportivo di Mitri per una proficua attività del triestino che potrebbe prevedere, si dice, anche un incontro a Parigi per il titolo mondiale. E non sarebbe il primo caso. Basti ricordare Thil. Ma son sicure ed allettanti queste promesse quanto quelle americane? Avremo occasione d'intrattenerci sul maggiore alfiere del pugilato italiano altra volta.

Crediamo intanto interessante citare che il The Ring Magazine di New York, che classificava nel mese di dicembre Mitri al 4° posto mondiale della categoria, in un disegno che riproduce una rosa di pretendenti futuri campioni del mondo pone Mitri, con l'australiano Dave Sands, al centro, scortato degnamente da Lee Sala, Jim Flood e Cartier. Il trattamento è lusinghiero.

GUY MORY

Match alle tre armi tra Francia e Ungheria

Budapest, venerdì sera.

Un grande match alle tre armi Francia-Ungheria avrà luogo domani a Budapest. Da parte francese interverranno nel fioretto lo olimpionico Buhan e Lataste, nella spada l'ex-campione del mondo Artigas e Tournon, nella sciabola i giovani Parent e Levavasseur, mentre le fiorettiste saranno rappresentate dalla campionessa mondiale universitaria Gouny e dalla Garilhe.

Nelle file magiare spiccano i nomi dei poderosi sciabolatori, l'olimpionico Gerevich, che impugnerà anche il fioretto, e Kovacs.

Tornati dall'Africa gli alpinisti torinesi

Ha fatto ritorno in questi giorni dall'Africa la spedizione alpinistica composta dall'ing. Piero Ghiglione e dal dott. Giuseppe Giraudo di Torino e dal dott. Marsatesta di Roma, la quale aveva lasciato la nostra città il 3 gennaio scorso. Sbarcata ad Algeri, la spedizione puntò al Sahara centrale, raggiungendo, dopo ben 2000 chilometri compiuti su cammelli, in pieno deserto, l'aspra regione montuosa dell'Hoggar.

In poco meno di un mese i tre valorosi alpinisti compirono una serie di audaci ascensioni scalando una decina di vette e tra queste l'Hamam (su cui fu piantato un gagliardetto dello Ski Club Torino di cui il Giraudo è presidente) e il Tahat.

La spedizione, che ha pure raccolto un interessante materiale scientifico, ha visitato varie tribù e tuareg cordialmente accolta dai capi. Nonostante l'asprezza della zona esplorata e l'intenso calore (fino a 50 gradi) nessun incidente.

Zeno Colò sarà campione del mondo? Alla domanda è arduo rispondere anche se i lavori del pronostico sono quasi tutti per l'asso italiano impegnato da lunedì nelle gare di Aspen. Ma ad essa una risposta indiretta ha già dato da tempo un noto tecnico ungherese: Stefan Van Oesan per bocca di una rivista tedesca «Ski Bob Kis». Van Oesan, dunque, basandosi sui risultati del 1948, l'anno delle Olimpiadi di St. Moritz, ha compilato una classifica dei venti migliori discesisti del mondo. Chi sta in testa a questa classifica? Precisamente il nostro Colò, seguito nell'ordine dal francese Oreiller, dall'austriaco Schoepf, dall'altro francese Pazzinet e dall'azzurro Gartner. L'abetonese figura invece al secondo posto fra gli «slalomisti» preceduto da quel grande specialista che è lo svizzero Schneider e seguito da Oreiller.

Casale-Biellese tiene cartello in C

Al capolista Casale, la terza giornata di ritorno del torneo di C riserva un difficilissimo confronto casalingo; scende al «Natale Palli» la Biellese che, in questi ultimi tempi rafforzata da alcuni indovinati innesti, ha cominciato a marciare assai speditamente. La forza della compagine biellese e l'ormai proverbiale dinamismo dei nerostellati sul terreno di casa, rendono l'esito della partita quanto mai incerto.

Non meno difficile il compito riservato al Crema che incontra sul proprio campo il diretto rivale Pavia mentre la Sanremese si recherà in visita al Seregno, guidato dall'intramontabile Bolli. Il Savona, reduce dall'insperata vittoria a Sanremo, aspetterà sul suo campo una Fossanese baldanzosa e tutt'altro che battuta in partenza.

Mentre l'Omegna sarà impegnata in trasferta sul campo della derelitta Vogherese, in un confronto che potrebbe anche essere favorevole, la Pro Vercelli si recherà a Lecco con il proposito di dividere almeno la posta in palio e l'Asti, sul suo campo, cercherà di battere il Luino, diretto rivale per la retrocessione.

Completano il programma: Parabiago-Mortara; Seregno-Monza; Varese-Gallaratese; Villasanta-Biellese.

Un pugile sordo-muto sul ring di via Valprato

Questa sera, sul ring di via Valprato 3, i pugili torinesi Sacca e Lagrotta cercheranno conferma al loro vittorioso esordio nel campo professionistico; quindici giorni fa i due «ragazzi» torinesi hanno vinto il primo loro combattimento tra i «ed anche». Ora si trovano al secondo passo sulla difficile strada della notorietà. Stando al «si dice» pare che gli organizzatori dell'odierna riunione — l'A.P.T. — non abbiano voluto prescegliere una eccessiva fatica ai loro pupilli, Baldi Mario e Luzzi Camillo, infatti, sono anche loro po'a più di esordienti tra i pugili di professione.

Tra le categorie dei dilettanti il programma s'imperniera sul confronto tra squadre rappresentative di Torino e di Milano. Della formazione lombarda si sanno cose buone, con speciale riferimento al «leggero» Arghenini, un sordo-muto che in sei anni di attività ha saputo cogliere successi di rilievo; lo affronterà Tommasini, il giovane stilista moncalierese; dovrebbe essere un «match» interessante. L'inizio è fissato per le ore 21.

Ecco il programma in dettaglio: Professionisti; pesi piuma: Sacca, scuderia Spagliardi Genova, contro Baldi M., scuderia Branchini Bergamo; pesi leggeri: Lagrotta, scuderia Garzena Torino, contro Luzzi C., scuderia Branchini Bergamo.

Dilettanti: medio massimi: Bovati (Mi) - Cavallari (To); medi: Salomone (Mi) - DeBernardi (To); leggeri: Arghenini (Mi) - Tommasini (To); piuma: Viola (Mi) - Cavagna (To); piuma: Ponzoni (Mi) - Rossotti (To).

Precederà come avanspettacolo il match fra Alasia (A.P.T.) e Milan II (Biv).

Nuoto-programma 1950 in discussione a Milano

MILANO, venerdì sera.

Si riunisce domani e domenica a Milano il consiglio centrale della Federazione Italiana Nuoto; all'ordine del giorno sono i più delicati ed importanti problemi del momento, quale il programma circa le prossime attività nazionale ed internazionale, la preparazione dei giovani.

Circa il programma internazionale, Torino, che sarà validamente rappresentata dal dottor Dalmasso, aspira ad essere sede di un incontro Italia-Francia femminile di tuffi e di un torneo a tre di pallanuoto tra Italia, Francia ed Austria.

Si spera che i desideri piemontesi vengano esauditi quale riparazione dei danni per la mancata effettuazione nella nostra città dei campionati europei.